

di ANDREA CAPPELLI



# UN ADDIO

Montalcino e il Brunello sono rimasti orfani del loro patriarca Franco Biondi Santi - il dottore, come lo chiamavano tutti - che era nato alla fattoria del Greppo l'11 gennaio 1922 da Anna Tomada e Tancredi. Laureato alla facoltà di Agraria di Perugia nel 1947, aveva preso le redini dell'azienda alla morte del padre nel 1970 e difeso fino in fondo la tradizione e la tipicità del Brunello. Si era infatti sempre rifiutato di chinare la testa alle presunte nuove leggi di un mercato che finisce per trasformare ogni cosa in merce priva d'anima, in onore alla memoria del nonno Ferruccio, che riuscì a tirar fuori dalle intemperie della fillossera quel clone di Sangiovese Grosso. Era un liberale, di quel liberalismo che fece l'Italia, nutrito dalle patrie storie risorgimentali. Per Franco l'individuo aveva un valore assoluto, mitigato dai valori del solidarismo cattolico e da un profondo rispetto della natura. Anticipò molti fenomeni della società del Duemila, fino a farsi paladino di battaglie ambientali ed ecologiste. Autentico gentiluomo della campagna toscana, Franco discendeva



IL VINO CHE I BIONDI SANTI PRODUCEVANO E CHE PRODUCONO, ORA COME ALLORA, NON PUÒ CHE ESSERE DIVERSO DAGLI ALTRI VINI

fieramente da una famiglia dove avevano trovato posto biologi e farmacisti, pittori e poeti, storici e scienziati, agricoltori e uomini d'affari, che frequentavano con lo stesso piglio i saloni delle famiglie nobiliari, le biblioteche delle antiche accademie, i campi e le donne e gli uomini che li abitavano. Indossavano con naturalezza la camicia rossa garibaldina per la battaglia, i calzoni di fustagno per la vendemmia e le donne le morbide sete per le serate di gala. Il vino che i Biondi Santi producevano e che producono, ora come allora, non può quindi che essere diverso dagli altri vini. Quando Franco parlava della sua terra e del Brunello, quando descriveva quello spicchio di collina che declina verso valle, cinta di vigne a girapoggio con al centro la monumentale villa de Il Greppo, gli occhi gli si ravvivavano, mentre le mani carezzavano quelle vecchie botti di fine Ottocento, che rendono ancor oggi uniche le sue Riserve. In una delle ultime interviste così commentò le caratteristiche

del suo vino: *"Il Brunello del Greppo è un vino con una buona struttura polifenolica e molto ricco d'acidità totale, ha un colore rubino brillante, è armonico, sapido, persistente, ha una potenza fatta di equilibrio, che si sente nell'evoluzione del tempo, fino ai cinquant'anni e oltre. Per il mio Brunello voglio ossigenazioni ed evoluzioni lentissime, che sono sempre migliorative, per cui solo botte grande di rovere di Slavonia, che incide pochissimo sulla tipicità del Sangiovese. Invece, se si ha fretta, la botte grande non è adatta, perché bisogna accelerare il processo di maturazione: non sono assolutamente d'accordo sull'uso della barrique per il Brunello, serve solo per arrivare presto sul mercato, ma cede tannini e profumi di cui il Brunello non ha bisogno, stravolgendone totalmente la tipicità. Ho fatto diverse verticali, la più importante nel settembre 1994, quando portai in degustazione 100 anni di Brunello Biondi Santi con 15 riserve dal 1888 al 1988 davanti a 16 giornalisti enoici delle più importanti testate internazionali: Nicolas Belfrage di Decanter valutò 10/10 (la perfezione) il 1891, un vino allora di 103 anni: è stata una degustazione unica, in cui si sono sentite evoluzioni straordinarie. Se si hanno delle viti vecchie bisogna esser molto contenti che siano ancora vive, anche se producono meno, ma sono quelle che ti permettono di fare grandi Riserve".* Personalmente non potrò mai ringraziare abbastanza Franco Biondi Santi per avermi insegnato ad amare i vini eleganti, che hanno carattere, i vini vecchi e vecchissimi che sono riusciti nel tempo a mantenere tutte le caratteristiche che rispecchiano la grande tradizione del Sangiovese di Montalcino. Voglio sperare che il mondo del vino faccia tesoro, negli anni a venire, delle idee chiare, degli insegnamenti imperituri e dello stile di quel grande viticoltore che fu Franco Biondi Santi. Ce ne sarà un gran bisogno. Caro Franco, che la tua terra, che tanto hai amato, Ti sia lieve.

